www.agstg.ch

Comunità d'Azione CA AVS Antivivisezionisti Svizzeri

albatros

Edizione no. 59 • Ottobre 2020 • Tiratura 6000 ex. in italiano, tedesco e francese

Fotografia: Angelina Cecchetto/123rf.com

I difetti della sperimentazione animale e la sua pericolosità per l'uomo

Esperimenti assurdi – Memorie dello studio sulle valanghe del 2010 condotto con maiali-cavie

Statistiche sulla sperimentazione animale 2019

Il nuovo NAT-Database sui metodi di ricerca animal-free

Contenuto

2 Editoriale
3 Studi scientifici critici verso la sperimentazione animale
6 Esperimenti assurdi – Memorie dello studio sulle valanghe del 2010 condotto con maiali-cavie
8 Statistiche sulla sperimentazione animale 2019
10 Il nuovo NAT-Database sui metodi di ricerca animal-free
13 Corteo per un Svizzera senza pellicce
14 Stop agli esperimenti sulle scimmie al Campus Irchel a Zurigo – Un nuovo esperimento
16 Breve e conciso
19 Iniziativa per l'acqua potabile polita
20 Bambini & teenager: Gli stambecchi – Artisti dell'arrampicata muniti di corna
22 A4A – Advocates For Animals

Colophon

Editore:
CA *AVS* • Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, Lega nazionale dell'antivivisezione
Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur
Tel. +41 (0)41 558 96 89
www.agstg.ch • office@agstg.ch

Presidente: Maya Conoci

Redazione: Stefan Weber

Traduzioni in francese: Ana Sampaio

Traduzioni in italiano: Antonietta Fiorini

Tiratura: 6000 ex. in totale

Stampato da: Druckerei Appenzeller Volksfreund, 9050 Appenzell

Layout: Meike Teichmann, www.meike-teichmann.de

Pubblicazione: Tre edizioni annue e un calendario in tedesco, francese e italiano

Prezzo/Abbonamento:
Per i soci della CA *AVS* gratis.
Per l'abbonamento si veda l'inserto all'interno

Donazioni/Pagamenti:
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria: Swiss Post, PostFinance, Nordring 8, CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte.

myclimate neutrale stampa
No. 01-11-916834 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC Mix
Cert no. SQS-COC-100229
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Care Lettrici, cari Lettori,

Durante l'estate ci sono giunte richieste da parte di lettori di Albatros su come impegnarsi per il benessere degli animali al di fuori delle proprie quattro mura. Dopo che l'emergenza legata al Covid ha reso impossibili molte delle consuete attività che si svolgevano nel tempo libero, alcuni lettori non vedevano l'ora di uscire. Nell'edizione attuale offriamo quindi alle associazioni l'opportunità di presentarsi. Per noi era importante che la salute degli attivisti venisse presa sul serio e che i criteri di protezione per fronteggiare il Coronavirus non fossero stati elaborati soltanto per ottenere autorizzazioni ufficiali.

L'Associazione «Anti Fur League» focalizza l'attenzione sulle condizioni degli animali da pelliccia e organizza per l'ennesima volta una dimostrazione a favore di una Svizzera libera dalle pellicce.

Come si intuisce dal nome, anche l'Associazione «STOPP Affenversuche Zürich» (STOP agli esperimenti sulle scimmie a Zurigo), è specializzata in materia e si batte contro gli esperimenti neurocerebrali sulle scimmie all'Istituto di Neuroinformatica. I lettori abituali della nostra rivista sono molto ben informati su quest'argomento. L'Organizzazione «Advocates for Animals» invece, si è posta come obiettivo la lotta contro ogni forma di sfruttamento animale. Nel corso di azioni dimostrative sulle piazze delle città, informa ed educa i consumatori mostrando loro video e coinvolgendoli in conversazioni.

La «Volksinitiative für sauberes Trinkwasser» (Iniziativa popolare acqua potabile pulita), che stiamo già sostenendo con azioni di volantinaggio, illustra la relazione tra il denaro dei contribuenti e gli stanziamenti destinati all'industria del latte e delle carni. Qui potete partecipare attivamente o ordinare una bandiera gratuita da esporre sulla facciata della Vostra casa. Poiché la relativa votazione si terrà l'anno prossimo, vi informeremo dettagliatamente nel primo numero del 2021 sui motivi per cui quest'iniziativa è molto importante, non solo per noi umani, ma anche per i cosiddetti «animali da reddito».

Ai nostri lettori della Svizzera francese consigliamo le azioni dell'Organizzazione ginevrina per i diritti degli animali «Pour l'Égalité Animale», che non presenteremo in un articolo in quanto dovrebbe essere già nota agli amanti degli animali nella Svizzera romanda. Il retro di questa rivista illustra la campagna lanciata dalla PEA in occasione della Giornata Mondiale per la Fine della Specismo, alla quale hanno partecipato anche attivisti della CA AVIS. Un enorme contatore davanti al Palazzo federale mostrava quanti animali venivano uccisi mentre la campagna si stava svolgendo. Gli attivisti erano sdraiati a terra a simboleggiare queste vittime.

La seconda foto sul retro mostra un'azione davanti al Tribunale federale di Losanna, mentre era in corso la seduta durante la quale i giudici federali dichiaravano legittima l'iniziativa di Basilea sui diritti dei primati.

A queste iniziative si aggiungono naturalmente anche i nostri eventi!

Il Vostro team di Albatros Vi porge i migliori auguri e Vi ringrazia per il sostegno!

Studi scientifici critici verso la sperimentazione animale

«I difetti della sperimentazione animale e la sua pericolosità per l'uomo» a cura della Dottoressa Aysha Akhtar

Nell'odierna società la sperimentazione animale è generalmente considerata un metodo di ricerca utile e necessario. Pochi sono consapevoli del fatto che la validità di questo «metodo gold standard» non è mai stata dimostrata. Diversamente da quanto previsto per la sperimentazione animal-free, gli esperimenti su animali sono sempre stati eseguiti senza essere assoggettati ad alcun processo di validazione. Fortunatamente da qualche tempo il metodo di ricerca "sperimentazione animale" e i suoi evidenti difetti non vengono più tacitamente accettati. Sempre più spesso gli scienziati si dedicano alla revisione di questo metodo di ricerca, giungendo alla conclusione che i risultati della sperimentazione animale non sono predittivi per l'uomo.

Tra gli studi critici verso la sperimentazione animale si annovera il trattato:
«The Flaws and Human Harms of Animal Experimentation»1 (it «I difetti della sperimentazione animale e la sua pericolosità per l'uomo»)
Questo studio della Dottoressa Aysha Akhtar è stato pubblicato nel 2015 sulla rivista scientifica «Cambridge Quarterly of Healthcare Ethics».

Motivo dello studio

L'autrice sottolinea come gli esperimenti su animali vengano ancora difesi sostenendo che essi si prestano come modelli per le malattie dell'uomo e hanno un grande beneficio per la medicina umana. Quanto questo assunto sia fuorviante, lo dimostra una serie di studi il cui numero è in costante aumento. Il lavoro della Dottoressa Akhtar persegue lo scopo di dimostrare come studi di questo tipo abbiamo contribuito a far sorgere grossi dubbi sull'attendibilità e il potere predittivo della ricerca animale per l'uomo. La signora Akhtar commenta: «Nonostante l'immenso dispendio di risorse, le sofferenze degli animali e l'impatto di questa pratica sulla salute umana, la sperimentazione animale non è stata quasi mai sottoposta a controlli sistematici.» Inoltre, le poche revisioni sistematiche eseguite non hanno fatto che confermarne a livello generale la scarsità di affidabilità e potere predittivo. L'autrice lamenta che, sebbene sia ampiamente accettato che la medicina debba essere basata sull'evidenza, negli esperimenti su animali questo standard non viene rispettato nonostante la loro posizione nell'odierna medicina umana. Ciò rende ancora più sorprendente il fatto che essi siano considerati il gold standard della ricerca preclinica e siano generalmente accettati nonostante la loro validità non sia mai stata opportunamente sondata.

Il lavoro della Dottoressa Akhtar intende illustrare come i test sugli animali causino, attraverso risultati fuorvianti e il conseguente potenziale ostacolo nello sviluppo di farmaci efficaci, gravi danni agli esseri umani. Anche investimenti sbagliati di fondi in esperimenti animali anziché nello sviluppo di metodi di sperimentazione basati sull'uomo, sono dannosi per la salute umana. Come scrive l'autrice, i risultati del suo studio dimostrano che i danni e i costi complessivi della sperimentazione animale sono superiori ai potenziali benefici. La studiosa è convinta che le risorse disponibili per la ricerca debbano essere investite nello sviluppo di metodi di test basati sull'uomo piuttosto che nella sperimentazione animale.

Risultati

La Dottoressa Akhtar sottolinea le tre principali ragioni per cui la ricerca animale non è in grado di fornire informazioni sicure e affidabili per l'uomo

La fisiologia e il comportamento degli animali in laboratorio sono fortemente influenzati dalle condizioni che caratterizzano quest'ambiente.

Fotografia: Alexandr Ermolaev/123rf.com (Titolo), Boon Tanom/123rf.com

1. L'ambiente di laboratorio e altre interferenze influenzano e distorcono i risultati

La fisiologia e il comportamento degli animali in laboratorio sono fortemente influenzati dalle condizioni tipiche di questo luogo, ad esempio dalla mancanza di luce naturale, dai suoni prodotti dall'uomo e da condizioni di detenzione inappropriate. Queste influenze sono difficili da controllare e sono note per le loro ripercussioni sui risultati degli esperimenti. Come spiega l'autrice, in laboratorio regna una cosiddetta «paura contagiosa»: studi hanno dimostrato, ad esempio, che il livello di cortisone nelle scimmie aumenta quando devono assistere al prelievo di sangue su altre scimmie. Nei ratti costretti ad assistere alla decapitazione di altri ratti si registra un aumento della pressione sanguigna e dei battiti cardiaci. Perfino procedure di routine, come la cattura degli animali e la loro estrazione dalla gabbia, possono essere già motivo di stress che nel lungo periodo è anche misurabile. Come si evince da alcuni studi, questi cambiamenti legati allo stress influenzano significativamente i risultati degli esperimenti.

I risultati dei test sugli animali non differiscono tra loro soltanto in funzione della specie o del ceppo impiegato, anche il laboratorio o perfino il fornitore possono influenzare il risultato di un esperimento.

La ricerca animale fallisce ripetutamente in quanto l'induzione artificiale e la riproducibilità di malattie umane negli animali sono pressoché impossibili.

«Molte condizioni di laboratorio causano cambiamenti nella neurochimica, nell'espressione genica e nella rigenerazione dei nervi. Nel corso di un esperimento ad esempio, alcuni topi sono stati geneticamente modificati, in un modo che ha causato loro danni all'aorta. Tuttavia, quando questi esemplari sono stati trasferiti in gabbie più grandi, i danni sono quasi completamente scomparsi», scrive l'autrice.

Per evitare questi fattori di disturbo, le impostazioni e le procedure di laboratorio sono state in gran parte standardizzate. Come determinate condizioni ambientali e procedure nei singoli laboratori possono essere tuttavia eliminate solo con grande difficoltà o siano addirittura impossibili da eliminare, lo dimostra un'indagine: i ricercatori hanno voluto sondare le possibili interferenze dell'ambiente di laboratorio sul comportamento dei topi. A tal fine hanno cercato di garantire che in tutti e tre i laboratori sussistessero esattamente le stesse condizioni e procedure, ciononostante si sono registrate differenze sistematiche tra i risultati dei test. Inoltre, la misura in cui i diversi ceppi di topi si differenziavano nel comportavano, dipendeva in modo evidente dai laboratori.

2. Le differenze tra i modelli animali e le patologie umane portano a risultati errati o irrilevanti

A causa delle differenze tra le malattie indotte artificialmente nei modelli animali e le patologie umane, anche i risultati degli esperimenti più promettenti spesso non sono trasferibili all'uomo. Quanto i modelli animali siano inadeguati per lo studio delle patologie umane, si evince ad esempio dalla ricerca sull'ictus. Sebbene la patologia di fondo dell'ictus sia ormai ben compresa, la sperimentale animale non è ancora riuscita a «realizzare» un modello di ictus funzionante. Nonostante i grandi sforzi e, ad esempio, l'introduzione delle linee guida STAIR – un tentativo di ottenere risultati trasferibili standardizzando gli esperimenti sull'ictus – i farmaci per il trattamento di questa patologia funzionano soltanto negli esperimenti sugli animali ma non in pazienti umani.

Anche i modelli animali utilizzati in altri ambiti di ricerca, quali la ricerca sul cancro, falliscono ripetutamente in quanto l'induzione artificiale e l'esatta riproducibilità di malattie umane negli animali sono pressoché impossibili.

Nel 2007 i risultati della sperimentazione animale sono stati confrontati, nell'ambito di una revisione sistematica, con i risultati corrispondenti ottenuti nel corso di studi clinici sull'uomo. Emerse che la rispondenza tra i risultati degli esperimenti su animali e quelli degli studi clinici era soltanto del 50%. Si sarebbe benissimo potuto lanciare una moneta per «predire» l'efficacia di una terapia per l'uomo, critica Aysha Akhtar.

Nel 2004, la FDA ha reso noto che, secondo le stime, il 92% di tutti i farmaci rivelatisi efficaci nella sperimentazione animale non superavano poi i test clinici. Un recente studio ha dimostrato che il tasso di fallimento, nonostante tutti gli sforzi della ricerca animale per migliorare il potere predittivo degli esperimenti, ha subito un incremento raggiungendo quasi il 96%.

Aysha Akhtar spiega che sporadicamente accade che esperimenti con modelli animali vengano «ottimizzati» così a lungo fino ad ottenere effettivamente conoscenze scientifiche. Tuttavia, paragonati dall'elevato tasso di errori, questi successi sono trascurabili. Come scrive l'autrice, l'assenza di rilevanza dei modelli animali è una chiara dimostrazione di come essi non si addicano come metodo di ricerca per la medicina umana.

3. A causa delle differenze tra le specie, i risultati della sperimentazione animale non sono trasferibili all'uomo

Anche quando un modello animale è in grado di imitare adeguatamente una patologia umana, le differenze tra le specie impediscono di ricavarne risultati affidabili. I risultati della sperimentazione animali non differiscono soltanto in funzione della specie o del ceppo utilizzato. Ricerche sulle lesioni del midollo spinale hanno ad esempio dimostrato che i risultati dei test dipendono anche dalla prove-

Fotografia: Mongkolchon Akesin/123rf.com (in alto), Andrey Milkin/123rf.com (in basso)

nienza dei ratti, ovvero da quale fornitore sono stati acquistati.

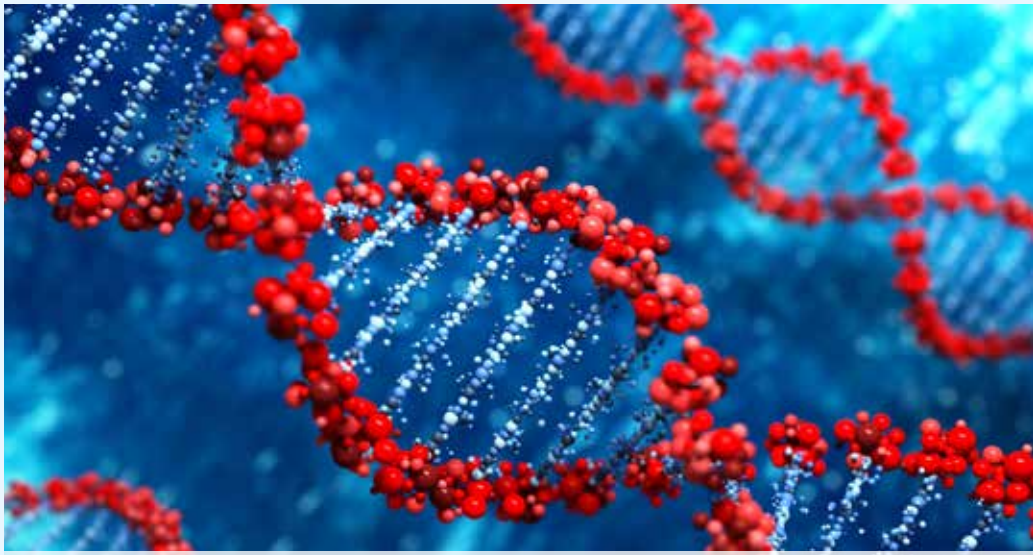
Nel 2013, uno studio ha rivelato che i modelli di topo di preferenza impiegati per lo studio delle malattie infiammatorie, avevano fuorviato la ricerca. Si è dovuto constatare che le reazioni dei topi e degli esseri umani erano molto diverse tra loro (sono state inoltre scoperte differenze anche nelle reazioni dei diversi modelli di topo). Si è scoperto che i topi reagiscono in modo diverso agli stati infiammatori rispetto agli esseri umani, sono state ad esempio rilevate considerevoli differenze nella regolazione genica (il controllo della cosiddetta espressione genica) e nell'espressione genica (la conversione delle informazioni genetiche nel corpo) degli stessi geni nei topi e negli esseri umani. Per spiegare questo fenomeno la Dottoressa Akhtar ricorre alla seguente analogia: così come i pianoforti hanno gli stessi tasti, gli esseri umani e gli altri animali hanno per lo più gli stessi geni. La differenza sta principalmente nel modo in cui i geni o i tasti vengono combinati. Ad esempio, possiamo sentire un brano di Chopin quando i tasti vengono premuti in un certo ordine, in un altro ordine possiamo sentire Ray Charles, e in un altro ancora ascoltare Jerry Lee Lewis. In altri termini, sono gli stessi tasti o gli stessi geni che vengono combinati tra loro, ma le diverse sequenze portano a risultati diversi.

La sperimentazione animali cerca di aggirare le differenze genetiche tra le specie utilizzando animali geneticamente manipolati, un escamotage che purtroppo non frutta i risultati sperati. L'autrice spiega: «La ragione principale per cui gli animali geneticamente manipolati non potranno probabilmente essere impiegati nella medicina traslazionale (il settore che cerca di trasferire sull'uomo i risultati della sperimentazione animale) con maggior successo rispetto ad altri modelli animali, risiede nel fatto che i (...) geni modificati sono pur sempre presenti in animali non umani».

E' generalmente noto che le diverse specie si differenziano in termini di anatomia, fisiologia, metabolismo dei farmaci, genetica, ecc. e che la trasferibilità sull'uomo dei risultati dei test animali rappresenta un problema.

Ciononostante alcuni vivisezionisti sostengono, tra l'altro, che le conoscenze ottenibili attraverso la sperimentazione animale sono pur sempre preferibili a nessuna conoscenza. Una simile convinzione è pericolosa per due motivi: in primo luogo, perché questo tipo di sperimentazione spesso induce a credere che le terapie siano sicure ed efficaci. Essa rappresenta un rischio inutile per i pazienti e i partecipanti agli studi. I pazienti subiscono spesso danni perché, in ragione di test precedenti, una determinata terapia viene erroneamente considerata sicura ed efficace per l'uomo. In secondo luogo perché, proprio per il potere fuorviante di questa pratica, terapie potenzialmente valide e sicure vengono probabilmente scartate con conseguente dispendio di risorse. Nei test animali molti potenziali farmaci non evidenziano alcun effetto, oppure un effetto indesiderato, un aspetto che può portare a classificare erroneamente la sostanza come inadeguata.

Le risorse economiche sprecate nella sperimentazione animale potrebbero essere impiegate nello sviluppo di metodi di test attendibili, sicuri e rilevanti per la medicina umana, quali ad esempio i sistemi di organi su chip.



Indicativamente il 96% di tutti i farmaci che si rivelano efficaci nella sperimentazione animale non superano poi i test clinici.

I pazienti subiscono spesso danni perché in fase di sperimentazione animale una determinata terapia viene erroneamente considerata sicura ed efficace per l'uomo.

Sebbene per quanto concerne la sfera emotiva gli animali siano molto simili a noi, sotto altri aspetti, come la fisiologia o la genetica, le diverse specie si differenziano molto dalla specie umana, scrive Aysha Akhtar. Se si considera l'inaffidabilità della sperimentazione animale e i danni che essa causa, è ovvio che questa pratica non si addice come metodo di ricerca per la medicina umana. Fortunatamente la consapevolezza che la ricerca animale è la strada sbagliata si sta gradualmente affermando nel mondo scientifico. Sempre più ricercatori infatti si impegnano nello sviluppo di metodi animali-free.

Testo: Marietta Haller

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros59.pdf
o 041 558 96 89

Fotografia: S. Silver/123rf.com (in alto),Natdanai Pankong/123rf.com (in basso)

Esperimenti assurdi – Memorie dello studio sulle valanghe del 2010 condotto con maiali-cavie

In un articolo apparso di recente, i sostenitori dell'iniziativa «Tierversuche verstehen» (Comprendere la sperimentazione animale - Un'iniziativa del mondo scientifico tedesco), evocano un famigerato e indimenticabile esperimento risalente a 10 anni fa: per condurre una ricerca sulle valanghe, 29 maiali sono stati sepolti vivi sotto la neve. L'esperimento ha scatenato critiche accese e ha dovuto infine essere interrotto. In quest'articolo «Comprendere la sperimentazione animale» si cimenta nel tentativo di giustificarlo e di sminuire la sofferenza degli animali.
La gravità della sperimentazione animale viene ridimensionata dai suoi sostenitori che in sua difesa citano spesso a paragone il numero molto più elevato di animali macellati per l'industria delle carni. Va da sé che una ricerca in grado di produrre risultati utili e sicuri non sarebbe costretta a ricorrere a tali giustificazioni. Se la ricerca animale portasse realmente i benefici che promette, i suoi sostenitori non si sentirebbero in dovere di indottrinarci sull'utilità del loro operato. E nemmeno di convincerci che questi esperimenti «non sono poi così gravi» se si considera che per l'industria delle carni muoiono molti più animali e che il trasporto al macello comporta più stress di molte ricerche. In luogo di queste argomentazioni sarebbero i risultati innovativi a parlare e a convincere l'opinione pubblica dell'utilità di questo tipo di sperimentazione.

Come si legge nell'articolo redatto dai sostenitori dell'iniziativa «Tierversuche verstehen», nel 2010 il Dottor Peter Paal ricercatore presso l'Università di Innsbruck voleva scoprire le ragioni per cui in alcuni casi le persone vengono estratte vive da sotto le valanghe e in altri no. Una delle sue ipotesi era che la rianimazione fosse possibile se prima dell'asfissia il soggetto andava incontro ad una rapida ipotermia. Con l'impiego dei maiali, il Dottor Paal pianificava di scoprire se, ricorrendo a tecniche di rianimazione corrette e somministrando farmaci adeguati, un arresto cardiaco da congelamento fosse reversibile. Per questo scopo era intenzionato a seppellire nella neve 29 maiali vivi. Secondo i ricercatori era importante che parame tri quali condizioni nevose, pressione atmosferica e quantità di ossigeno coincidessero con quelli con cui è confrontata una persona travolta da una valanga. Per reperire il luogo adatto ai propri esperimenti, il Dottor Paal si è rivolto al Dirigente del corpo locale del soccorso alpino di Vent, al quale i ricercatori hanno spiegato che, grazie ai loro esperimenti, le vittime di valanghe avrebbero potuto beneficiare di un soccorso più efficacie. Secondo quanto riferito dai sostenitori dell'iniziativa «Comprendere la sperimentazione animale», costui avrebbe riconosciuto l'importanza di questo proposito e si sarebbe subito messo alla ricerca di un luogo adatto. L'avrebbe poi trovato ad un'altezza di 2000 metri, ed è lì che i maiali sono stati infine seppelliti.

L'esperimento con i maiali avrebbe dovuto chiarire le ragioni per cui in alcuni casi le persone vengono estratte vive da sotto le valanghe e in altri no.

Gli animali sono stati narcotizzati, suddivisi in vari gruppi e sepolti sotto la neve corredati di dispositivi di misura della frequenza cardiaca e della temperatura. A seconda del gruppo cui erano stati assegnati, era stato lasciato un incavo più o meno grande per la respirazione. Dopo l'arresto cardiaco si sarebbero dovuti prelevare ed analizzare campioni di tessuto dai cuori degli animali.

Tuttavia, al quarto giorno dei dieci inizialmente previsti, e dopo la morte di dieci maiali, l'esperimento è stato interrotto: lo scalpore sollevato dalla sua enorme riprovevolezza morale aveva suscitato l'interesse di un giornalista che il terzo giorno dei "lavori" era apparso sul luogo. Il suo articolo aveva spinto numerosi animalisti a fare altrettanto. Mentre i ricercatori ribadivano l'utilità dell'esperimento, per gli attivisti era assodato che «nessuno potesse essere sepolto vivo, a prescindere dalla specie di appartenenza», come affermato da Johanna Stadler, l'allora Di-

Fotografia: 123rf.com/Roman (Titolo), 123rf.com/Brilliantaeagle (in basso)

rettrice dell'Associazione animalista Vier Pfoten (quattro zampe) di Vienna in una sua citazione riportata poi da «Tierversuche verstehen». Subito dopo sono seguite una grande manifestazione di protesta e una denuncia per torture sugli animali, oltre ad un incontro nel corso del quale il Sindaco di Sölden si impegnava con gli animalisti a proibire la prosecuzione degli esperimenti. Questi ultimi hanno rapidamente suscitato l'interesse internazionale, e dopo crescenti pressioni sui ricercatori da parte di varie associazioni animaliste, sono stati abbandonati. Come si legge in un articolo, gli esperimenti sono stati poi ripetuti parzialmente in un secondo tempo, lontano dai riflettori dei mass-media, su animali e anche su esseri umani «in quanto, dal punto di vista dei ricercatori, sarebbe stato un errore lasciare questa domanda senza risposta».

L'interruzione degli esperimenti è stata, secondo «Tierversuche verstehen», una scelta difficile da comprendere anche per il Dirigente del corpo locale del soccorso alpino di Vent, che oltretutto è anche agricoltore e allevatore: «Prima di essere appesi al gancio dei macelli i maiali, che troviamo sulle tavole della maggior parte delle famiglie, devono sopportare, in stato di lucidità, sofferenze dieci volte maggiori di quelle inflitte agli animali narcotizzati e sepolti sotto la neve per condurre questo studio.» In una sua citazione riportata da «Tierversuche verstehen» egli afferma che «l'insurrezione contro l'esperimento con i maiali costituisce un'ulteriore prova di come la società si stia allontanando dalla comprensione del ciclo che regola la natura e dalla sua logica». In questo contesto gli animalisti avrebbero «colto l'occasione per creare uno scandalo».

Nel suo articolo «Tierversuche verstehen» prosegue: «Vent è un paesino. Ma anche qui ci possiamo porre domande fondamentali. Ad esempio, che valore attribuiamo alla vita degli animali, come valutiamo il progresso della medicina, e a quanto siamo disposti personalmente a rinunciare per motivi etici. (...) Gli esperimenti sui maiali ci avrebbero consentito di approfondire ancora vari aspetti, afferma il Dottor Paal. (...) In ogni caso i suini rappresentano meno dell'uno per cento dei circa 235.000 animali utilizzati in Austria nel 2018 per la sperimentazione. Di questi soltanto una percentuale estremamente irrisoria è stata uccisa dopo l'esperimento. Nello stesso anno si sono consumati in media 37 chili pro capite di carne suina, la tipologia di carne più importante in questo Paese. Paal reputa quindi ipocrita l'indignazione di molti: ‹Sono ben disposto a discutere su come e perché gli animali vengano usati principalmente a beneficio dell'uomo. Ma questo va ben oltre la sperimentazione animale›. Un animalista che aveva minacciato online di uccidere, seppellire e gettare in pasto ai maiali i coordinatori dell'esperimento, si è presentato in tribunale indossando un equipaggiamento in pelle. Alla luce di tutto ciò, conclude Paal, è possibile giudicare gli esperimenti di Vent senza averli prima considerati sotto ogni punto di vista?»

L'articolo di «Tierversuche verstehen» si conclude tra l'altro, citando ancora una volta Paal secondo il quale non si può essere contemporaneamente a favore del progresso della medicina e contro la sperimentazione animale, e prosegue ribadendo che gli esperimenti del Dottor Paal avrebbero fruttato importanti conoscenze: avrebbero ad es. insegnato che in un soggetto sepolto da una valanga l'ipotermia può manifestarsi molto presto o che una mancanza di ossigeno può subentrare malgrado la presenza di una cavità per l'aria.[1]

Tuttavia queste simulazioni non hanno nulla a che vedere con le condizioni tipiche di reali incidenti da valanga. L'Associazione „Ärzte gegen Tierversuche» spiega: «Gli animali sono anestetizzati, gli anestetici ne influenzano le reazioni fisiologiche. Le persone travolte da una valanga vengono trascinate in un vortice e non semplicemente sepolte. A ciò si aggiunge lo shock psicologico. Si tratta di fattori non riproducibili nel corso di un esperimento su animali. I risultati di questi studi sono quindi inutilizzabili a priori. (...) Come ammettono gli scienziati stessi, sono state proprio le ricerche (...) su persone travolte, e l'analisi dei protocolli degli incidenti che, unitamente a sperimentazioni su probandi, hanno fornito negli ultimi 20 anni conoscenze decisive sulla medicina di emergenza e hanno contribuito all'ottimizzazione e al perfezionamento delle metodologie cliniche di trattamento. (...) In un comunicato dell'Università si legge che l'esperimento si prefiggeva lo scopo di sperimentare sui maiali la teoria secondo la quale un rapido evolvere in ipotermia sarebbe in grado di evitare la morte per soffocamento nelle vittime di valanghe. In questo caso, prima di dichiarare il decesso di pazienti ipotermici è indispensabile procedere alla relativa rianimazione e alla messa in atto di manovre di ripristino della normale temperatura corporea. Se da esperienze precedenti è noto il fenomeno di pazienti sopravvissuti sotto una valanga per diverse ore, l'unica conclusione logica è che tutti i soggetti estratti da slavine debbano essere rianimati e riscaldati prima di dichiararne il decesso».[2]

Per consentire la ricerche del Dottor Paal, 29 maiali sono stati sepolti vivi sotto la neve.

E' palese che l'esperimento con i maiali del 2010 non è stato di alcun beneficio per la medicina umana. La ricerca con i modelli animali non tocca soltanto una questione etica, ma costituisce anche uno spreco di risorse. La sperimentazione animale è una metodologia di ricerca inadeguata e i risultati che produce sono sempre errati o inutilizzabili. L'affermazione dei vivisezionisti, secondo cui non si può essere contemporaneamente favorevoli al progresso della medicina e contrari agli esperimenti sugli animali, è semplicemente infondata. Al contrario: l'abbandono della ricerca animale è indispensabile per il progresso della medicina.

Testo: Marietta Haller

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros59.pdf
o 041 558 96 89

Fotografia: 123rf.com/Ian Redding

Statistiche sulla sperimentazione animale 2019

Il titolo e l'introduzione del comunicato stampa dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria suggeriscono, in merito alle statistiche sulla sperimentazione animale 2019, un ulteriore calo del numero di animali impiegati nella ricerca. Ancora una volta non si fa menzione del fatto che, sebbene le cifre siano in calo dal 2015, ogni anno a partire dal 2001 hanno comunque superato quelle del 2000.

Particolarmente preoccupanti sono l'aumento a lungo termine degli esperimenti con livello di gravità da medio a elevato, oltre al crescente utilizzo di animali geneticamente modificati. Per quanto concerne il livello di gravità 3 ad esempio, l'incremento ammontava a 13,8 percento rispetto all'anno precedente.

L'Articolo 22 della Legge sulla protezione animali affida al Governo federale il compito di condurre ricerche scientifiche rilevanti per il benessere degli animali. In collaborazione con Università e Industria, quest'organo deve promuovere in particolare lo sviluppo, l'accettazione e l'impiego di metodi che sostituiscono la sperimentazione animale, riducono il numero di animali utilizzati o il grado di sofferenza e stress per gli stessi. L'andamento numerico ci porta a concludere che in questo settore c'è ancora molto da fare. Nel rapporto statistico sulla sperimentazione animale si osserva infatti che l'incremento degli esperimenti con livelli di gravità medi e elevati non può essere definitivamente giustificato.

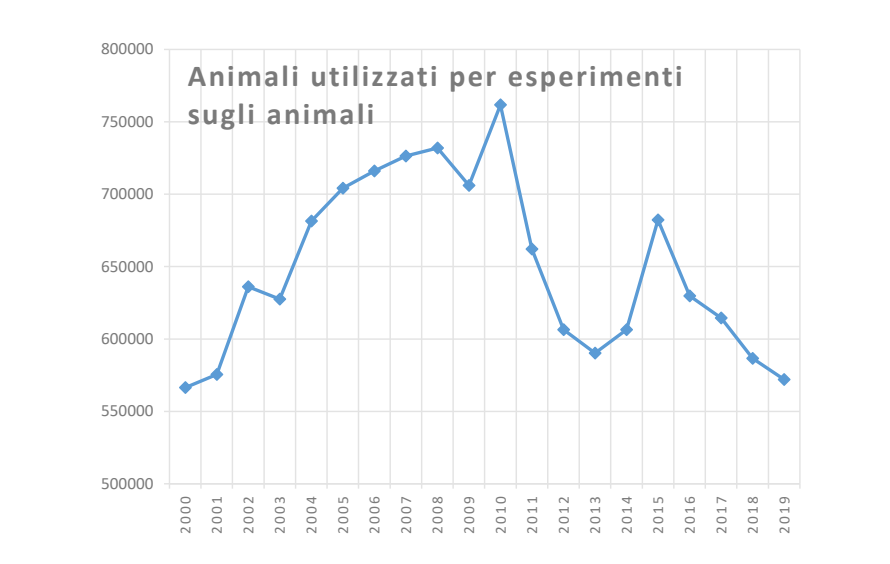
Da anni la CA AVIS critica il gran numero di esperimenti per la ricerca di base. Nonostante un calo complessivo, anche nel 2019 oltre il 60% degli animali veniva ancora utilizzato in questo settore.

Nei report sulla sperimentazione animale, le uniche informazioni di solito divulgate sono quelle relative agli animali utilizzati negli esperimenti. Raramente si viene a sapere, ad esempio che nel 2019, nelle 142 aziende autorizzate in Svizzera all'allevamento di animali da laboratorio, sono stati allevati complessivamente 1046877 animali e importati 253203. Queste cifre sono commentate sul sito dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV). Le persone interessate possono anche scaricare file Excel che elencano il titolo, il quesito della ricerca, il settore, lo scopo dell'esperimento, gli animali suddivisi per specie di appartenenza e il livello di gravità degli esperimenti portati a termine.

Le cifre e le statistiche qui riportate prendono in considerazione soltanto gli animali detenuti in Svizzera, spesso costretti ad una desolante esistenza. In nessuna statistica figurano invece numerose aziende nazionali che decentrano gli esperimenti in paesi stranieri dove sono meno costosi e dove le leggi sono meno severe.

Finché si rimane aggrappati alla sperimentazione animale, nonostante i comunicati stampa che anno dopo anno annunciano cifre in calo, senza un cambio di paradigma, poco cambierà nell'abisso delle crudeltà inflitte agli animali.

Fonti di informazione:
www.tv-statistik.ch/de/statistik/



Fotografia: Pannawat Muangmoon/123rf.com

Numero di animali suddiviso per specie e livello di gravità

	livello di gravitá 0		livello di gravitá 1		livello di gravitá 2		livello di gravitá 3		total 2019	Variazioni 2018 - 2019
topi	92'553	23.8%	136'500	35.1%	143'826	37.0%	16'173	4.2%	389'052	-3.3%
ratti	41'661	65.1%	10'456	16.3%	10'954	17.1%	887	1.4%	63'958	-1.3%
castori	16	9.1%	75	42.9%	78	44.6%	6	3.4%	175	-44.8%
porcellini d'India	156	54.7%	81	28.4%	47	16.5%	1	0.4%	285	-7.2%
altri roditori	24	9.1%	205	77.4%	25	9.4%	11	4.2%	265	+115.4%
conigli	636	50.6%	234	18.6%	377	30.0%	9	0.7%	1'256	+92.6%
cani	1'878	92.1%	162	7.9%					2040	-7.4%
gatti	150	58.4%	107	41.6%					257	-25.7%
primati	216	92.3%	1	0.4%	16	6.8%	1	0.4%	234	-25.7%
bovini	5'726	70.8%	2'362	29.2%	1	0.1%			8'089	+21.5%
pecore, capre	3'019	90.3%	170	5.1%	148	4.4%	8	0.2%	3'345	+84.4%
porcina	7'459	89.5%	818	9.8%	53	0.6%	6	0.1%	8'336	+35.4%
cavalli, asini	1'121	84.8%	201	15.2%					1322	+36.4%
diversi mammiferi	1'524	61.7%	944	38.2%	2	0.1%			2'470	-31.2%
uccelli (compresi i polli)	56'594	95.0%	2'912	4.9%	54	0.1%	4	0.0%	59'564	+12.5%
anfibi, rettili	1'656	61.8%	622	23.2%	14	0.5%	387	14.4%	2'679	+52.7%
pesci	8'877	31.2%	16'206	57.0%	2'529	8.9%	797	2.8%	28'409	-30.4%
invertebrati			333	100.0%					333	-14%
total	223'266	39.0%	172'389	30.1%	158'124	27.6%	18'290	3.2%	572'069	-2.5%
2018	217'906		199'312		153'347		16'078			
differenza	+2.5%		-13.5%		+3.1%		+13.8%			

Numero di animali suddiviso per specie e scopo di utilizzo

	ricerca fondamentale	scoperta, sviluppo e controllo di qualità	diagnostica delle malattie	Istruzione e formazione	Tutela delle persone, degli animali e dell'ambiente	in altri contesti	total 2019	Variazioni 2018 - 2019
topi	300'669	76'751	2'318	2'985	4'510	1'819	389'052	-3.3%
ratti	14'324	47'093	247	1'400	786	108	63'958	-1.3%
castori		48	127				175	-44.8%
porcellini d'India		173	100	4		8	285	-7.2%
altri roditori	104		161				265	+115.4%
conigli	392	79	410	16	18	341	1'256	+92.6%
cani	1'593	36	193	149		69	2'040	-7.4%
gatti	84	56	16	21		80	257	-25.7%
primati	54			2		178	234	-25.7%
bovini	1'122	1'084	380	2'312	40	3'151	8'089	+21.5%
pecore, capre	1'073	84	298	45	4	1'841	3'345	+84.4%
porcina	1'333	224	76	77		6'626	8'336	+35.4%
cavalli, asini	482	144	234	248		214	1'322	+36.4%
diversi mammiferi	2'090		79			301	2'470	-31.2%
uccelli (compresi i polli)	11'711	75		138		47'640	59'564	+12.5%
anfibi, rettili	911			53	23	1'692	2'679	+52.7%
pesci	10'316		623	959	7'730	8'781	28'409	-30.4%
invertebrati						333	333	-14.0%
total	346'258	125'847	5'262	8'409	13'111	73'182	572'069	-2.5%
2018	377'496	120'103	5'130	10'167	10'882	62'865	586'643	
differenza	-8.3%	+4.8%	+2.6%	-17.3%	+20.5%	+16.4%		

Il nuovo NAT-Database sui metodi di ricerca animal-free

E' unico nel suo genere e dopo mesi di lavoro finalmente disponibile online. Si tratta del nuovo NAT-Database (NAT: Non-Animal Technologies). Sia dal punto di vista concettuale e contenutistico, sia sotto il profilo tecnico, questa banca dati deve la sua esistenza esclusivamente all'Associazione Ärzte gegen Tierversuche e.V. (Associazione Medici Animalisti) e al suo team. Questa raccolta fornisce una panoramica dei moderni e numerosi metodi di ricerca non animale attualmente in fase di sviluppo in tutto il mondo. In questo modo le persone interessate potranno informarsi sulla ricerca del futuro, per la quale nessun animale dovrà più soffrire. In questo articolo, la Dottoressa Tamara Zietek, laureata in Scienza Naturali, presenta la banca dati e nell'articolo seguente, la Dottoressa Gaby Neumann, medico veterinario illustra alcuni esempi della stessa.

Una ricerca affidabile e ricca di risultati, esente da esperimenti su animali è possibile già oggi. Innumerevoli metodi e tecnologie senza animali sono stati sviluppati nei campi della medicina e delle scienze biologiche, soprattutto negli ultimi 10 anni. Alcuni di questi sono già stati validati e ufficialmente approvati dalla Commissione europea come „Alternative alla sperimentazione animale". Un gran numero di nuovi comunicati e di pubblicazioni informano ogni giorno su metodi di ricerca straordinari che vengono sviluppati in tutto il mondo. Tenere traccia dei moderni metodi animal-free è praticamente impossibile, eppure molte persone non ne hanno mai sentito parlare.

Database in lingua tedesca e inglese

Per far luce sull'argomento e rendere accessibile al grande pubblico la ricerca moderna senza animali, abbiamo creato il „NAT-Database", pubblicato nel luglio 2020 al sito www.nat-database.de. NAT è l'acronimo di Non-Animal-Technologies, ovvero tecnologie esenti da ricerca animale. Il database è disponibile in lingua tedesca e inglese. La raccolta è iniziata con 250 voci sui metodi di ricerca provenienti da tutto il mondo e viene costantemente ampliata. Comprende sia voci su modelli di ricerca non animale sviluppati da Università e altri Istituti di ricerca, sia voci su modelli disponibili in commercio, fornendo informazioni sul relativo ideatore/sviluppatore. Ogni voce della banca dati contiene una sintesi della procedura in oggetto, redatta singolarmente dal nostro team scientifico. Vengono inoltre fornite informazioni sull'istituzione presso la quale il metodo è stato sviluppato e sul ricercatore responsabile che in caso di interesse può essere contattato, ad esempio se si auspica un'eventuale cooperazione nella ricerca. Vengono inoltre citate le fonti da cui è stata tratta la voce, si tratta da un lato di pubblicazioni scientifiche a carattere specialistico, dall'altro, di comunicati stampa di Università e altri Istituti di ricerca, nonché di comunicati stampa di altra provenienza. Viene inoltre indicata la data di pubblicazione di una determinata procedura, nonché le parole chiave per la ricerca della voce, le cosiddette keyword.

Opzioni di ricerca versatili

Il NAT-Database dispone di una maschera di ricerca che consente la ricerca mirata di voci su argomenti specifici. Sussiste la possibilità di eseguire la ricerca semplice, a testo completo, inserendo qualsiasi parola chiave. Se si desidera condurre invece una ricerca avanzata, è possibile applicare filtri aggiuntivi per un'ulteriore specificazione, ad esempio, per filtrare in base ai vari settori specialistici quali l'oncologia, l'ortopedia, lo sviluppo di farmaci o la tossicologia. Possono essere selezionati anche determinati modelli/metodi, ad es. modelli in silico (su base computerizzata), organoidi (mini-organi coltivati in laboratorio) o biostampe a 3D. E' possibile inoltre la ricerca mirata di metodi validati, di anni/periodi o di paesi specifici. La ricerca a testo completo e tutti i criteri di ricerca possono essere combinati tra loro. Tutte le voci, inclusi i dettagli, possono essere esportate, salvate e stampate.

Per scienziati, autorità competenti e per tutti i cittadini interessati

Gli scienziati di tutto il mondo possono utilizzare il NAT-Database per informarsi sugli sviluppi attuali in un particolare settore di ricerca o per stabilire contatti, ad esempio per una cooperazione o per l'apprendimento di un particolare metodo. Questo database si prefigge anche lo scopo di supportare le autorità competenti nell'identificazione mira-

Fotografia: Alex Mit/123rf.com

ta di metodi di ricerca animal-free, che in sede di analisi delle domande di autorizzazione agli esperimenti, possono essere proposti e impiegati in luogo dei test su animali.

Con il NAT-Database vorremmo anche informare il grande pubblico sulla vasta gamma di straordinari metodi animal-free già disponibili. E' importante informare la popolazione sui rischi per la sicurezza e sugli svantaggi scientifici della sperimentazione animale, ma anche dimostrare che esistono soluzioni, metodi di ricerca migliori che possono accelerare il progresso medico e che meritano di essere maggiormente sostenuti.

Feedback positivi degli addetti ai test

Struttura, molteplicità dei contenuti, facilità d'uso e molto altro ancora… Durante lo sviluppo del NAT-Database abbiamo dovuto considerare diversi aspetti, implementare e integrare nel miglior modo possibile una serie di aree. Va da sé che siamo soddisfatti del nostro lavoro. Ma cosa ne pensano gli esperti? Come giudicano il nostro lavoro persone che hanno familiarità con la ricerca scientifica internazionale, rinomati esperti nel campo della ricerca senza animali? Abbiamo coinvolto oltre 20 addetti ai test che sostanzialmente riflettono i numerosi gruppi target del nostro NAT-Database. Grazie ai loro preziosi suggerimenti abbiamo potuto ottimizzare l'una o l'altra funzione, tuttavia i loro feedback sono sempre stati fin dall'inizio positivi.

Autrice:
Dottoressa Tamara Zietek,
laureata in Scienze Naturali

Ärzte gegen Tierversuche e.V.

IBAN: DE30 5009 0500 0000 9517 31
BIC: GENODEF 1S12

Esempi tratti dal NAT-Database

Possibilità inaspettate della ricerca animal-free

Uno dei fattori di spicco del nostro lavoro quotidiano è sicuramente il confronto costante con le nuove scoperte che caratterizzano l'universo dei metodi non animali. Si ha davvero la sensazione che ogni giorno porti un'innovazione attuabile. Per questo non è stato difficile per noi arricchire il NAT-Database con una gran quantità di informazioni. Malgrado ciò il plico dei metodi che non abbiamo ancora avuto il tempo ad illustrare è ancora alto e sembra crescere di giorno in giorno.

Il presente articolo mi pone davanti ad una scelta difficile: come faccio a selezionare, tra le novità di cui è corredato il NAT, soltanto una manciata di esempi? Tutte queste innovazioni meritano di essere illustrate, non credete? Inoltre, il fatto di considerare un determinato metodo più interessante degli altri, è frutto di valutazioni spiccatamente soggettive. Ma forse, con le allettanti anticipazioni che seguono, riesco a risvegliare la vostra curiosità al punto da indurvi a dare voi stessi un'occhiata nel nuovo database? Questo mi farebbe davvero molto felice!

Mini testicoli per lo studio della formazione dello sperma umano e per i test di tossicità

Questo organoide testicolare 3D è costituito da diversi tipi di cellule, rilevanti per la produzione di ormoni e la formazione di sperma. Questi testicoli in miniatura rappresentano un modello di primaria importanza per lo studio della biologia delle cellule germinali di base, o per il test di determinate sostanze sotto il profilo del loro potenziale dannoso per le cellule germinali stesse. **#50**

Un organismo umano riprodotto su un sistema di chip predice reazioni ai farmaci anticancro

Nella riproduzione di un corpo umano su un sistema di chip, un fluido simile al sangue circola attraverso un chip multicamera sul quale sono stati implementati tipi di tessuti di vari organi quali cuore umano, fegato, midollo osseo e cellule tumorali. Durante i test di efficacia e sicurezza di vari farmaci anticancro, il sistema identifica correttamente gli effetti collaterali noti e può valutare l'efficacia di diversi farmaci e combinazioni di farmaci. **#72**

Fotografia: Marc Tran/123rf.com

Database NAT Non Animal Technologies

Modello sperimentale per testare nuove opzioni di trattamento dell'aneurisma

Gli interventi sugli aneurismi (rigonfiamenti dei vasi sanguigni) sono particolarmente difficili e il loro apprendimento efficace è quindi di primaria importanza. Nell'ambito del modello "Hannes" (Hamburg Anatomical Neurointerventional Simulation Model), gli aneurismi diagnosticati nei pazienti vengono accuratamente riprodotti tramite stampa 3D. Durante il training, è possibile scambiare le singole sezioni dei vasi ed acquisire così dimestichezza nel trattamento delle diverse anatomie di aneurismi. In un modello riprodotto sulla base di quadri clinici reali, un eventuale intervento chirurgico può essere simulato tutte le volte che lo si desidera. Questo metodo può essere impiegato anche per il training di altri trattamenti mininvasivi con inserimento di catetere in presenza di patologie vascolari. **#28**

Una piattaforma per lo sviluppo di principi attivi rende possibili screening virtuali estremamene estesi

VirtualFlow è una piattaforma versatile, accessibile al pubblico, che raggruppa biblioteche estremamente ampie di composti chimici. Oltre 1.4 miliardi di molecole disponibili in commercio possono essere altamente automatizzate ed efficacemente sottoposte a screening. Per dimostrare la potenza di VirtualFlow, gli autori hanno preso in esame più di 1 miliardo di composti e hanno identificato una serie di molecole che, nonostante le loro differenze strutturali, si legano con elevata affinità alle stesse proteine target. **#97**

Cornea stampata in 3D

Una biostampante 3D viene utilizzata per stampare da bioinchiostro una cornea umana. Si tratta di bioinchiostro pronto all'uso contenente cellule staminali provenienti dalla cornea di donatori sani. Ciò consente di stampare direttamente i tessuti senza dover prima coltivare separatamente le cellule. Con questo metodo è possibile realizzare una cornea corrispondente alle specifiche esatte di un paziente. Inoltre, i dati acquisiti scansionando l'occhio del paziente possono essere utilizzati per stampare una cornea esattamente delle stesse dimensioni e forma di quella di quel paziente. Nel lungo termine sarà possibile, grazie a questo metodo, aggirare l'ostacolo della scarsità di cornee a livello mondiale. **#170**

L'imaging quantistico rende visibili le biomolecole

Le biosostanze quali proteine, grassi o altri elementi chimici, si distinguono per le loro vibrazioni molecolari caratteristiche. Il sistema utilizza i cosiddetti effetti meccanici quantistici, che vengono misurati e raggruppati per formare un'immagine („imaging quantistico"). Sulla base di questo metodo è possibile rilevare come determinate proteine, grassi o altre sostanze siano distribuite a livello cellulare. Alcune forme di cancro presentano ad esempio una formazione o un accumulo caratteristico di determinate proteine. Quest'indagine offre l'opportunità di individuare e controllare la patologia in modo più efficiente. Una conoscenza più precisa della distribuzione delle biosostanze potrebbe portare enormi progressi anche nell'ambito della ricerca sui farmaci. **#143**

Azione dei farmaci e ripercussione di alcune patologie sulla capacità del cuore di battere

In questo bioreattore vengono utilizzate cellule staminali del paziente in modo da ottenere una previsione affidabile, sensibile e personalizzata, sull'azione clinica di determinati farmaci o sull'influenza di determinate patologie sulla contrattilità cardiaca (la capacità di battere del cuore). Oltre a misurare la forza contrattile del cuore, il modello permette studi protratti per giorni o settimane, l'esecuzione di test di tossicità cardiaca di determinate sostanze, la scoperta di nuovi farmaci e la generazione di modelli di patologie. **#145**

Un modello matematico delle diverse forme di sclerosi multipla

Lo sviluppo di questo modello matematico è stato reso possibile dall'analisi dei dati dei pazienti raccolti nell'arco di 20 anni. Esso simula i processi biologici coinvolti nella progressione della sclerosi multipla (SM). I risultati di questo modello sono suffragati da referti tipici per questa patologia e suggeriscono che i diversi sottotipi di SM hanno una genesi comune che comporta una varietà di sintomi clinici nei diversi gruppi di pazienti. **#98**

Tessuto umano delle tonsille come sistema di test del sistema immunitario umano

Dai tessuti di tonsille umane si ottengono cellule immunitarie. Queste vengono impiegate per lo sviluppo di una procedura finalizzata alla creazione di condizioni di sperimentazione fisiologicamente rilevanti, che consentono l'analisi di importanti meccanismi di autodifesa messi in atto dall'organismo e di testare nuovi farmaci antinfiammatori. La funzionalità del metodo è stata comprovata da una serie di sostanze clinicamente approvate per il trattamento di varie malattie autoimmuni di natura infiammatoria, ad esempio l'artrite reumatoide o il morbo di Crohn. **#175**

Autrice:
Dottoressa Gaby Neumann Medico Veterinario

Ärzte gegen Tierversuche e.V.

IBAN: DE30 5009 0500 0000 9517 31
BIC: GENODEF 1S12

Per la lettura della descrizione dettagliata dei metodi qui menzionati, inserire # e il relativo numero nel motore di ricerca: **www.nat-database.de**

Corteo per un Svizzera senza pellicce

Perché la dimostrazione?

Il 99 per cento delle pellicce commercializzate in Svizzera viene ancora importato dall'estero, qui i metodi di produzione standard sono infatti vietati e, secondo la legge svizzera, integrano la fattispecie di maltrattamento degli animali. I prodotti di pellicceria provengono prevalentemente dai cosiddetti «allevamenti di animali da pelliccia». Per le pellicce applicate sui nostri capi di abbigliamento, trascorrono qui la loro breve esistenza in gabbie anguste con fondo a griglia, visoni, cani procione, volpi e altri animali, e muoiono di una morte crudele, brutalmente uccisi, asfissiati con il gas o soppressi tramite elettroshock.

Ma nella produzione di pellicce non sono solo gli animali a soffrire, anche lavoratori e consumatori mettono a repentaglio la propria salute. La lavorazione delle pellicce è un processo chimico altamente tossico e alcune ricerche dimostrano che i capi realizzati con vera pelliccia contengono sempre residui di sostanze chimiche tossiche (formaldeide, cromo VI). Soprattutto in Cina, il più grande produttore di pellicce nel mondo, i rifiuti chimici spesso finiscono, dopo lo smaltimento, nelle falde acquifere danneggiano l'ambiente. Un aspetto non trascurabile è costituito anche dal bilancio ecologico delle vere pellicce che è spesso disastroso: poiché in Europa non ci sono quasi più concerie, la maggior parte delle pellicce viene inviata in Cina per la lavorazione.

Per portare alla luce queste realtà e smascherare le menzogne dell'industria delle pellicce, l'Associazione Anti Fur League («Lega anti-pellicce») organizza la «Dimostrazione per una Svizzera libera dalle pellicce» che l'anno scorso ha mobilitato oltre 500 partecipanti. Con questa dimostrazione si auspica il divieto completo di importazione di prodotti di vera pelliccia provenienti dall'estero, sull'esempio della California.

Perché battersi per il divieto di importazione?

Dal 2014 vige in Svizzera l'obbligo di dichiarazione dei prodotti di pellicceria, con l'obiettivo specifico di sensibilizzare i clienti, creare trasparenza e impedire l'importazione di prodotti per la cui realizzazione siano state inflitte crudeltà agli animali. Quest'intento è fallito su tutti i fronti: da un lato, fino al 70% dei punti vendita ispezionati continuano a dichiarare i loro prodotti di pelliccia in modo errato o a non dichiararli affatto, dall'altro, le informazioni sulla provenienza e sui metodi di lavorazione vengono rese ancora più nebulose da formulazioni vaghe sulle etichette. In sostanza, l'ordinanza sulla dichiarazione concernente le pellicce e i prodotti di pellicceria ha generato più confusione che chiarezza nei consumatori e ha creato nuove scappatoie per i produttori. Nulla è cambiato nemmeno nel numero cospicuo di vendite.

A causa delle forti critiche mosse dagli animalisti e dalle iniziative parlamentari, l'Ordinanza sulla dichiarazione delle pellicce è già stata più volte rivista; di recente è stata introdotta la dicitura «origine sconosciuta», cosa impensabile per prodotti come la carne o le uova. Anche dichiarazioni come «Allevamento singolo / Allevamento in gruppo» dicono ben poco su una detenzione a misura di animale in quanto animali di indole solitaria sono spesso tenuti in gruppo e viceversa.

In questo contesto anche il Consigliere nazionale Matthias Aebischer chiede ora un assoluto «Divieto di importazione di prodotti di pelliccia per la cui realizzazione siano state inflitte crudeltà agli animali» (Partito socialista, mozione 19.4425). La mozione è sostenuta da «Campax» con la campagna «We Care

- We Don't Wear» e sarà probabilmente trattata nella sessione invernale 2020. La petizione corrispondente ha già raccolto quasi 30.000 firme: **http://campax.org/pelz**

Per questo è necessario il vostro aiuto

La «Anti Fur League» è un'associazione indipendente di Winterthur che dal 2017 organizza a Zurigo la manifestazione annuale «Dimostrazione per una Svizzera libera dalle pellicce». L'organizzazione di una manifestazione ha un costo. Oltre al materiale di stampa (volantini, poster), l'associazione realizza ogni anno nuovi volantini informativi e adesivi per la campagna educativa, che devono essere poi a loro volta stampati e spediti ai sostenitori. A ciò si aggiungono le spese per gli eventi in preparazione, le spese di viaggio per i relatori e, non ultimi, i costi dell'autorizzazione a manifestare. Finora l'associazione ha ottenuto sostegno economico da grandi organizzazioni per i diritti degli animali, ma quest'anno, per la prima volta, intende finanziare autonomamente la manifestazione.

L'attivismo si basa sul volontariato, ed è per questo che il denaro raccolto viene interamente utilizzato per le suddette posizioni. Qualora quest'anno, a causa di una seconda ondata di Coronavirus, la manifestazione non potesse avere luogo, il ricavato sarà devoluto ad altri progetti dell'Associazione Anti Fur League o alla «Dimostrazione per una Svizzera libera dalle pellicce 2021».

Insieme rendiamo la #Svizzera un Paese libero dalle pellicce!

Testo: Anti Fur League

Fotografia: Yasmin Hofstetter

Contatti: **info@antifurleague.org**
Telefono: 041 558 96 89
IBAN: CH94 0839 0037 2184 1000 4

Stop agli esperimenti sulle scimmie al Campus Irchel a Zurigo – Un nuovo esperimento

Nell'articolo che segue, l'Associazione „STOP agli esperimenti sulle scimmie a Zurigo" espone le sue motivazioni e i suoi progetti:

Ogni giorno ci arrivano novità dal mondo scientifico, dalla politica e dalla società. Alla luce di cambiamenti tanto repentini, tenersi aggiornati è pressoché impossibile.

E mai prima d'ora così tante persone sono scese in piazza per difendere i propri diritti o per un futuro migliore. La popolazione di tutto il mondo riconosce le proprie opportunità di azione ed è aperta, anche a rivendicare cambiamenti.

Siamo convinti che sia giunto il momento di opporsi ancora una volta agli esperimenti neurocerebrali sulle scimmie all'Istituto di Neuroinformatica affinché vengano aboliti una volta per tutte.

La ricerca neurocerebrale sulle scimmie all'Istituto di Neuroinformatica

Avvalendosi di innovativi metodi sperimentali, ci si prefigge di studiare le funzioni cerebrali delle scimmie. Per questo scopo, nel cervello degli animali vengono implementati, in modo perma nente, elettrodi preposti a misurare contemporaneamente l'attività di centinaia di neuroni.

I ricercatori si aspettano che questi esperimenti fruttino nuove conoscenze su alcune aree del cervello delle scimmie, dalle quali trarre informazioni su determinate aree del cervello umano.

Più precisamente, si tratta dello studio delle popolazioni neuronali nella corteccia prefrontale, un'area del cervello che svolge un ruolo importante in varie funzioni cognitive quali il linguaggio, la memoria di lavoro, il pensiero e i processi decisionali in generale. Attualmente vengono condotti numerosi studi sugli animali concernenti questo settore nella speranza di comprendere i meccanismi cellulari associati a patologie come la schizofrenia o la depressione.

Fotografia: Universität Zürich; Manfred Richter

Noi siamo per la ricerca realmente finalizzata ad aiutare l'uomo. La sperimentazione animale è una strada palesemente sbagliata. I risultati della sperimentazione animale non sono trasferibili. Gli esperimenti sugli animali sono possibili soltanto perché questi ultimi non sono uguali all'uomo. Se si ponessero gli animali veramente sullo stesso piano dell'uomo, tali esperimenti sarebbero proibiti.

Nel corso degli esperimenti presso l'Istituto di Neuroinformatica, il cervello delle scimmie viene lesionato artificialmente, di conseguenza è noto fin dall'inizio come il danno si sia verificato. Nei pazienti umani, invece, nella maggior parte dei casi non si sa esattamente come o perché una mutazione cerebrale abbia avuto luogo. Qui non si tratta solo di genetica. L'ambiente, le condizioni di vita e le abitudini di una persona rivestono in questo caso un ruolo di primaria importanza. Questo metodo di ricerca riduce l'essere umano alla somma dei suoi geni e delle funzioni del suo corpo, ma la questione è ben più complessa.

La ricerca cerebrale nelle scimmie non è soltanto superata dal punto di vista medico, essa è inaccettabile anche sul piano etico.

L'Associazione „STOP agli esperimenti sulle scimmie a Zurigo" si batte per una ricerca innovativa, realmente improntata sull'uomo e non su patologie indotte artificialmente nelle scimmie.

Attraverso varie forme di azione quali stand informativi, veglie e altre manifestazione di protesta pacifica, i suoi membri vogliono informare la popolazione, sottolineare l'assurdità degli esperimenti e richiamare l'attenzione sulle sofferenze degli animali.

In questo modo, un numero crescente di persone inizierà a schierarsi contro questi tentativi cruenti e obsoleti, e a far crescere le pressioni verso il mondo politico.

L'Università di Zurigo e il Politecnico federale della stessa città infatti, ricevono in prevalenza finanziamenti da istituzioni governative come il Fondo nazionale svizzero. Nel 2018, 167 milioni di franchi sono stati destinati all'Università di Zurigo. Questo metodo di ricerca, a lungo superato e moralmente riprovevole, viene così finanziato con il denaro di noi contribuenti. Per questo è assolutamente necessario che i cittadini si oppongano pubblicamente a questi esperimenti.

Chiediamo che sia promosso il finanziamento di metodi di ricerca alternativi e orientati al futuro, e che questi assurdi esperimenti sulle scimmie appartengano finalmente al passato.

Vogliamo essere una società solidale con una ricerca al passo coi tempi, che cerchi soluzioni per gli esseri umani e non crei problemi nei primati.

Impegnati anche tu per sostenere una società che rispecchi i nostri valori umanitari e universali. Fai sentire la tua voce per porre fine agli esperimenti sulle scimmie all'Università di Zurigo.

Maggiori informazioni su di noi e sulle azioni in programma sono reperibili al sito:
www.stopp-affenversuche.ch
info@stopp-affenversuche.ch
Facebook: Stopp Affenversuche Zürich
Telefono: 041 558 96 89

Sostienici con il tuo aiuto!

Verein STOPP Affenversuche Zürich
IBAN: CH87 0839 0036 9755 1000 5

STOPP
AFFENVERSUCHEZÜRICH

Fotografia: Verein Stopp Affenversuche Zürich, Logo: Verein Stopp Affenversuche Zürich

Breve e conciso

Test senza uso di animali mostrano le ripercussioni delle miscele chimiche sul cervello durante il suo sviluppo

Scienziati del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea hanno documentato che l'effetto delle miscele chimiche sul cervello in fase di sviluppo può essere studiato mediante l'uso combinato di cellule cerebrali umane e modelli matematici. Lo studio ha dimostrato che sostanze chimiche in concentrazioni in realtà innocue, se combinate, esercitano un effetto nocivo sul cervello durante lo sviluppo. «Abbiamo esposto le cellule a singole sostanze chimiche e a miscele di sostanze chimiche perché è noto che, proprio per gli effetti additivi o talvolta anche sinergici (che si rafforzano reciprocamente), l'azione della miscela può essere più forte della più potente delle sostanze che la compongono, se considerata allo stato isolato», spiega Francesca Pistollato, ricercatrice presso il JRC e prima autrice dello studio. «Siamo tutti esposti a più di una sostanza chimica alla volta, ma le donne in gravidanza e i bambini sono particolarmente a rischio perché più ricettivi verso queste sostanze.» Per una simulazione realistica della situazione, le cellule cerebrali sono state esposte a singole sostanze chimiche e a miscele chimiche in concentrazioni simili a quelle effettivamente presenti nei campioni umani. Dopo aver esposte le cellule cerebrali alle miscele, gli scienziati hanno sondato se i processi di sviluppo importanti per l'apprendimento o la formazione della memoria erano stati compromessi. Diversi processi cellulari considerati indicatori della cosiddetta neurotossicità dello sviluppo, erano stati alterati dalle miscele chimiche. I modelli matematici hanno confermato che, se le varie sostanze chimiche sono state testate in concentrazioni rilevanti[1], gli effetti della relativa miscelazione possono essere predetti senza che le miscele risultanti da quest'ultima debbano essere necessariamente oggetto di studi.

L'Ufficio europeo dei brevetti decreta l'invalidità di due brevetti sugli scimpanzé geneticamente modificati

Una Commissione di ricorso dell'Ufficio Europeo dei Brevetti (UEB) ha dichiarato la nullità di due brevetti concessi in giugno dall'UEB su scimpanzé geneticamente modificati. Secondo l'UEB, trova applicazione la regola secondo la quale i brevetti non sono ammissibili se possono cagionare sofferenze negli animali «senza un sostanziale beneficio medico per l'uomo o per l'animale» e se non sussiste «un significativo beneficio per la medicina». L'UEB non ha individuato alcun beneficio di questo tipo.

Oltre alla famosa ricercatrice Jane Goodall, un'alleanza di undici organizzazioni per la protezione degli animali e dell'ambiente ha condotto per anni una campagna contro i brevetti sugli scimpanzé. Come spiega l'alleanza in un comunicato stampa, è la prima volta che una Commissione di ricorso dell'UEB interpreta questa regola in modo così restrittivo. Questa sentenza è vincolante anche per altri casi.[2]

Con i due brevetti, l'allora società statunitense Intrexon (ora denominata Precigen) voleva rivendicare come invenzione propria gli scimpanzé geneticamente modificati. Gli animali, nei quali erano stati implementati geni di insetti, hanno dovuto subire, tra l'altro, esperimen-

Fotografia: Aleksandr Pobeda/123rf.com (Titolo), Dolga Chov/123rf.com

ti nell'ambito della ricerca sul cancro. «E' anche grazie al sostegno dell'UEB che alcune aziende hanno trasformato la sofferenza degli animali in un'attività redditizia. La commercializzazione di animali da laboratorio geneticamente modificati viene perfino pubblicizzata con offerte speciali e regali pubblicitari. Auspichiamo che l'UEB abbia ormai capito che non è ammissibile ricavare profitto dalla sofferenza degli animali. Ci terremo sicuramente aggiornati anche sugli sviluppi futuri», fa sapere Christoph Then dell'Associazione Testbiotech e. V., a sua volta membro dell'alleanza.[3]

Finanziamento della ricerca 3RCC: 3RCC finanzia quattro progetti 3R con 1.3 milioni di CHF

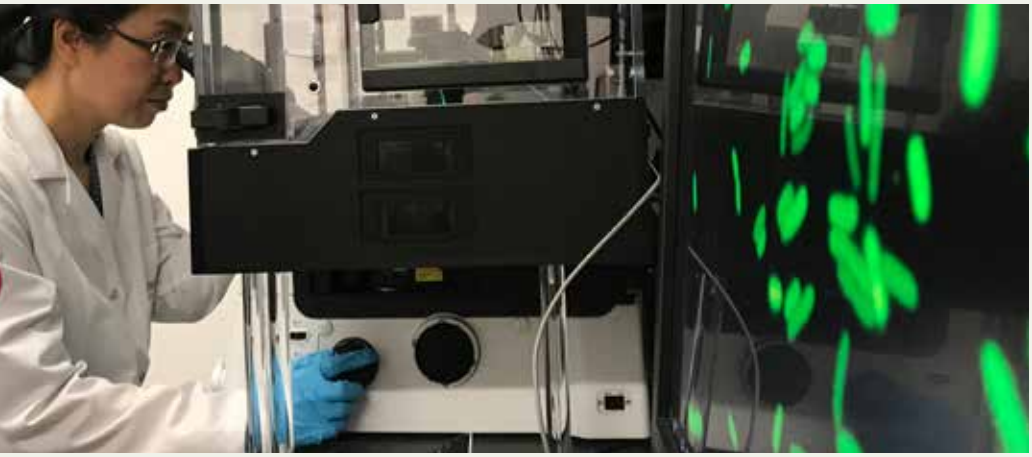
Alla 3RCC sono pervenute, come informa il Centro stesso, 96 domande per il suo secondo invito a presentare progetti inerenti la sostituzione, la riduzione e il perfezionamento della sperimentazione animale. Si tratta quasi del doppio rispetto all'anno precedente e di una richiesta complessiva di 29 milioni di CHF. «Il numero di domande, l'ammontare delle somme richieste e la qualità dei progetti, rispecchiano la grande necessità di fondi per lo sviluppo di nuovi approcci finalizzati al miglioramento della sperimentazione animale e alla promozione della ricerca animal-free (...). E' un aspetto davvero increscioso, oltre che ostacolante, che a causa delle modeste risorse disponibili in questo campo, il 3RCC sia in grado di finanziare soltanto una manciata di progetti», commenta Rolf Hanimann, Direttore ad interim del Centro 3RCC. Oltre a tre progetti centrati sullo sviluppo di metodi senza animali, ne è stato purtroppo sovvenzionato anche uno che si occupa del «perfezionamento» (o «miglioramento») della sperimentazione animale.

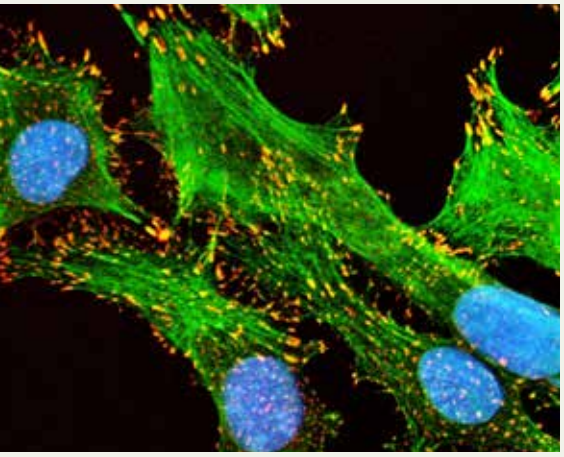
Ricercatori dell'Istituto di Neuroscienze del Politecnico di Zurigo (ETH), stanno sviluppando strumenti di "machine learning" per un'analisi più approfondita del comportamento dei roditori nei laboratori. Come spiega il 3RCC attraverso i suoi portavoce, i test comportamentali attualmente esistenti che studiano i modi in cui gli animali rispondono alle patologie e ai trattamenti, sono superficiali e difficili da riprodurre. Questi nuovi strumenti dovrebbero invece consentire il riconoscimento e la quantificazione affidabile di comportamenti complessi. Il miglioramento della qualità e della fruibilità dei dati generati dovrebbe, secondo il 3RCC, comportare una riduzione del numero di test, della loro gravità e del numero di animali utilizzati, migliorando così il benessere di molti roditori.

I tre progetti focalizzati sullo sviluppo di metodi animal-free consistono in un polmone su microchip, un modello di perfusione e organoidi cancerogeni. Per il polmone su chip i ricercatori dell'Università di Berna e del reparto di Pneumologia della Clinica Universitaria di Berna, utilizzano cellule polmonari di pazienti. Ciò consente di effettuare test farmacologici specifici per il paziente, che possono essere utilizzati per ottimizzare e persino personalizzare i trattamenti. Il modello di perfusione è un modello basato su cellule che può essere utilizzato per verificare se i farmaci assunti dalla madre durante la gestazione possono danneggiare il nascituro. E' stato sviluppato da scienziati dell'Università di Berna in collaborazione con colleghi dell'Università Carolina nella Repubblica Ceca e dell'azienda biotecnologica Curio Biotech SA di Visp. Dalla placenta e dalle cellule della vena ombelicale del feto viene realizzato un sistema tridimensionale in grado di appurare in modo rapido e sicuro se i farmaci raggiungono il feto ed esercitano su di lui un'azione tossica. Anche in questo modello possono essere utilizzate cellule di pazienti e quindi effettuati esami personalizzati.

Avvalendosi degli organoidi cancerogeni, i ricercatori dell'Università di Berna intendono indagare sulle modalità di crescita dei tumori, le loro reazioni ai farmaci e lo sviluppo di eventuali resistenze. Anche in questo caso si tratta di minuscole strutture cellulari tridimensionali per le quali vengono utilizzate cellule di pazienti. «Gli scienziati si prefiggono di ottimizzare e standardizzare le procedure seguite per la realizzazione affidabile dei modelli organoidi ricavati dai pazienti (PDO). Il gruppo impegnato nella creazione di organoidi presso l'università di Berna, realizzerà PDO stabili che saranno messi a disposizione dei ricercatori in una biobanca. Questa banca dati conterrà valori genomici e caratteristiche

Fotografia: Suthon Thotham/123rf.com (sinistra), Peter Vick/123rf.com (destra)





funzionali, nonché informazioni clinicamente rilevanti. Ciò consente al team di comprendere meglio i meccanismi molecolari che regolano la formazione e lo sviluppo dei tumori e aiuta gli scienziati a sviluppare nuovi approcci terapeutici», scrive il 3RCC nel comunicato stampa. Grazie agli organoidi cancerogeni questa patologia potrà essere esaminata in una forma molto più esaustiva e si aprirà la strada a nuove terapie.[4]

Nuovo modello per la ricerca animal-free sui nanomateriali

Con il nuovo modello sviluppato dal Laboratorio Federale di prova dei materiali e di ricerca, conosciuto come EMPA, con l'ausilio di algoritmi e dati comparativi, è possibile ottenere una stima dei rischi legati ai nanomateriali. Le proprietà fisico-chimiche delle nanoparticelle costituiscono la base per la valutazione del rischio, i cui effetti sono determinati in studi che utilizzano colture cellulari. A seconda dell'obiettivo della ricerca vengono utilizzate cellule diverse, ad esempio cellule intestinali quando si tratta di studiare i processi della digestione, o cellule polmonari quando si intende indagare l'effetto delle particelle sul polmone. Per il trasferimento sugli esseri umani dei risultati in vitro vengono utilizzati modelli matematici. «Se due sostanze, quali ad esempio le nanoparticelle d'argento e gli ioni d'argento, agiscono allo stesso modo, il pericolo delle nanoparticelle può essere stimato a partire da quello degli ioni», spiega Beatrice Salieri, ricercatrice presso l'Empa. Nel calcolo confluiscono tutte le proprietà del nanomateriale. Queste includono, ad esempio, la forma, le dimensioni, la velocità di trasporto e il legame con altre molecole. «Anziché interporre un esperimento su animali possiamo determinare, sulla base di parallelismi tra le sostanze note, di nuovi dati ricavati da analisi di laboratorio, e di modelli matematici, i possibili rischi delle nanoparticelle», commenta Mathias Rösslein, a sua volta ricercatore presso Empa. Come spiega Rösslein, in futuro sarà possibile determinare anche le interazioni tra le diverse nanoparticelle nell'organismo di alcuni gruppi della popolazione, quali anziani o soggetti affetti da una particolare patologia.[5]

Il 72% dei cittadini dell'UE chiede obiettivi concreti e scadenze vincolanti per l'abolizione della sperimentazione animale

In uno studio commissionato da Cruelty Free Europe nel giugno del 2020, 5653 adulti in 12 Paesi dell'UE sono stati invitati ad esprimere la propria opinione in un sondaggio sulla sperimentazione animale. E' emerso che quasi tre quarti degli intervistati ritengono che l'UE debba fissare obiettivi e scadenze vincolanti per l'abrogazione della sperimentazione animale. Il 70% di loro ritiene inoltre che la completa sostituzione della sperimentazione animale con metodi alternativi debba essere una priorità dell'UE. Il 66% è dell'opinione che tutti i test sugli animali all'interno dell'UE debbano essere immediatamente aboliti. La dottoressa Katy Taylor, direttrice scientifica di Cruelty Free Europe, commenta: «L'UE necessita di un quadro strutturale per stimolare nuovi e moderni approcci animal-free, finalizzati alla protezione dei cittadini e dell'ambiente e alla promozione dell'innovazione e della crescita. Obiettivi e scadenze per la progressiva abolizione di pratiche insostenibili e la relativa sostituzione con metodi migliori, sono previste in tutte le Direttive UE. I nostri sondaggi dimostrano che i cittadini dell'UE sono favorevoli all'abolizione della sperimentazione animale. Spetta ora ai leader politici ascoltare ed elaborare un piano con cui porre fine alle inutili e crudeli sofferenze cagionate agli animali nei laboratori europei.»[6]

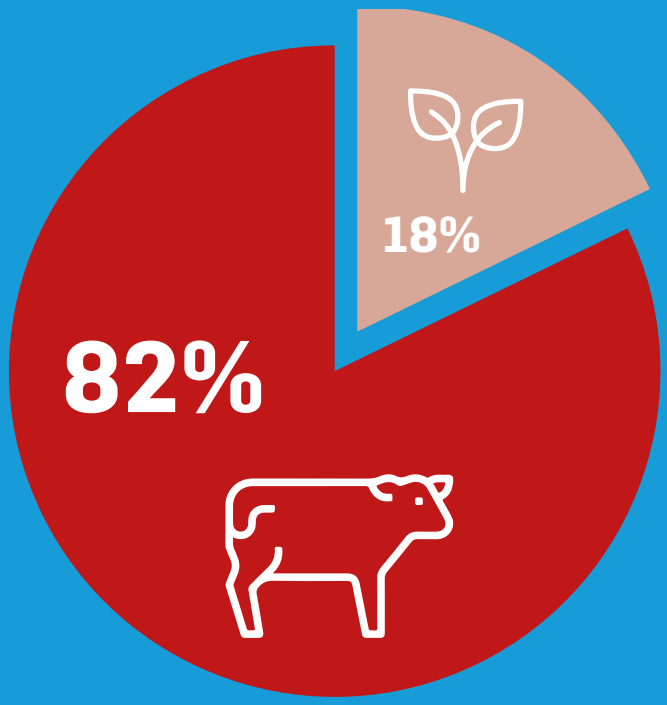
Testo: Marietta Haller

Fonti di informazione:
www.agstg.ch/quellen/albatros59.pdf
o 041 558 96 89

Fotografia: Eidgenössische Materialprüfungs- und Forschungsanstalt (in alto und Mitte), Elnur Amikishiyev/123rf.com (in basso)

Anche chi ha scelto uno stile di vita vegano sovvenziona con le proprie tasse l'allevamento, ecologicamente dannoso. E in una percentuale tutt'altro che trascurabile!

L'82 % dei 2.8 miliardi di franchi destinati alle sovvenzioni agrarie confluisce nell'allevamento. Soltanto il 18% nelle coltivazioni. Ciò rende impossibile la creazione di un sistema alimentare sostenibile.



- **2.3 miliardi destinati all'allevamento**
- **0.5 miliardi destinati alle coltivazion**

Fonti di informazione: costi e finanziamenti delle attività agricole, Visone Agricoltura 2020

Iniziativa per l'acqua potabile pulita **SI!**

L'allevamento su scala industriale in Svizzera dipende dall'importazione di mangimi e dagli antibiotici. E sono proprio queste due voci che l'Iniziativa acqua potabile (Trinkwasserinitiative) intende cancellare dalle sovvenzioni. In questo modo si chiudono i rubinetti dei finanziamenti all'industria del latte e delle carni.

Sostenete l'Iniziativa acqua potabile verso la via del successo!
Maggiori informazioni al sito: www.trinkwasserinitiative.ch «Ordinare materiale».
Tel. 079 829 09 19 oppure: info@trinkwasserinitiative.ch

CIAO BAMBINI E RAGAZZI

Perfettamente mimetizzati, sono visibili tra le rocce solo da occhi allenati. Di solito vivono in gruppi di una decina di esemplari, a volte si arrampicano sulle rocce ad altitudini vertiginose e in alcune zone della Svizzera possono essere facilmente osservati, in quanto non particolarmente timorosi dell'uomo, durante le escursioni. Per molte persone lo stambecco è l'incarnazione del mondo animale svizzero. A me piace soprattutto il colore grigio del suo mantello.

Tanti saluti.

Il tuo topolino

Gli stambecchi – Artisti dell'arrampicata muniti di corna

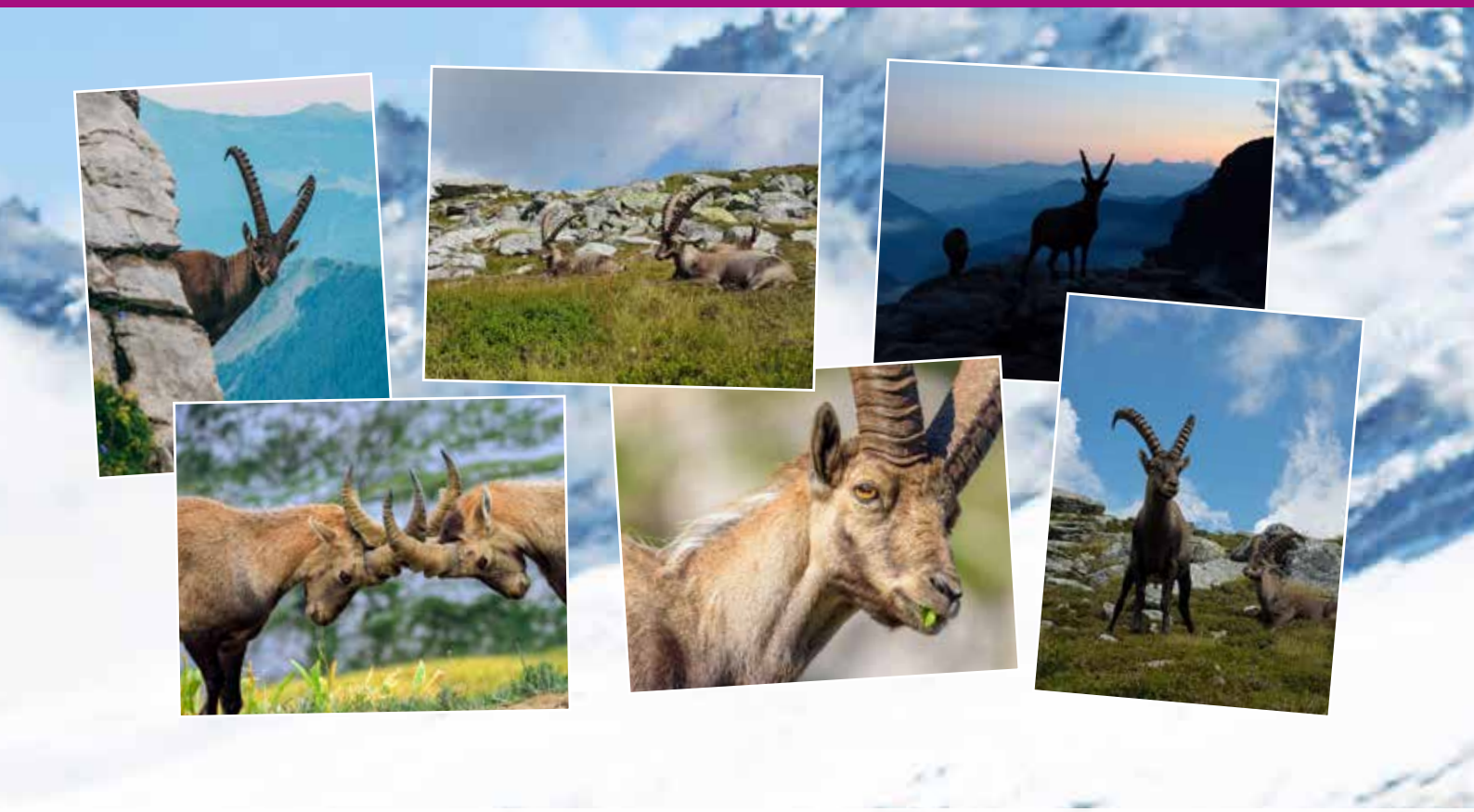
In tempi primordiali gli stambecchi erano i principali fornitori di carne per l'uomo nelle regioni montane. Con il tempo lo stambecco è stato così mistificato che a quasi tutte le parti del suo corpo sono stati attribuiti poteri guaritivi. Si diceva che il sangue, il pelo e persino gli escrementi avessero ogni tipo di effetto curativo. All'inizio del XIX secolo, in tutta la regione alpina lo stambecco si era quasi estinto. Soltanto nel Parco italiano del Gran Paradiso vivevano ancora circa 100 esemplari che grazie all'iniziativa della guardia forestale Josef Zumstein e del naturalista Albert Girtanner nel 1820 furono messi sotto protezione. Le popolazioni di stambecchi riuscirono cosi a riprendersi, grazie anche a programmi di ripopolamento delle aree, e oggi la progenie di questo gruppo inizialmente sparuto, vive reinsediata nei vecchi areali di provenienza. I primi stambecchi liberati nella natura in Svizzera erano animali contrabbandati in quanto Vittorio Emanuele III, all'epoca Re d'Italia, non ne permetteva l'esportazione. Questi esemplari erano stati portati nel Parco faunistico Peter & Paul vicino a San Gallo. Un primo tentativo di allevamento di questa specie fu destinato a fallire. Dal 1915 nel parco naturale alpino Harder, vicino a Interlaken, furono incentivati anche insediamenti di stambecchi. Nel 1920 ebbe inizio, con successo, l'insediamento sulle montagne dei Grigioni. Si stima che la popolazione attuale sia di circa 15.000 animali in tutta la Svizzera. Dal 1977 questa specie rientra purtroppo nella lista degli animali regolamentati secondo la Legge sulla caccia.

Sulle Alpi gli stambecchi vivono al confine tra la foresta e i ghiacciai. In estate salgono fino a 3500 metri, in inverno si fermano di solito ad altitudini meno elevate. Durante il giorno li si trova spesso nei prati situati a quote più basse dove cercano nutrimento, per dormire si spostano invece verso l'alto.

In inverno il cuore dello stambecco ha soltanto da 30 a 40 battiti al minuto, il 60% in meno rispetto all'estate. In questo modo gli animali possono risparmiare energia, una misura urgentemente necessaria, considerando quanto sia difficile trovare cibo in inverno ad alta quota. Mentre l'estate offre loro una ricca scelta di erbe selvatiche, d'inverno devono ripiegare su cespugli, radici e licheni. Durante i mesi freddi, le aree di protezione della fauna selvatica sono quindi particolarmente importanti affinché questi animali non vengano disturbati.

Diffusione degli stambecchi in Svizzera

Si possono trovare stambecchi in quasi tutta la regione alpina. La metà degli stambecchi svizzeri vive nel Cantone dei Grigioni. A questi animali piace soprattutto la vita nel Parco Nazionale dell'Engadina, dove non è permesso dare loro la caccia. Si dice che gli stambecchi sappiano esattamente dove corrono i confini del parco e che il loro numero all'interno della zona di protezione aumenti notevolmente durante la stagione di caccia. Pontresina sfrutta questa attrazione faunistica per scopi turistici. Qui si trovano un sentiero escursionistico per famiglie, la Passeggiato dello stambecco, una galleria informativa, un parco giochi dedicato allo stambecco, e il cosiddetto "passaporto dello stambecco". Nell'Oberland Bernese, la colonia di stambecchi sul Niederhorn go-



de di una certa fama. Qui si possono osservare gli stambecchi, in parte proprio accanto ai sentieri escursionistici. Nella Svizzera centrale ci vuole più fortuna, ma anche qui gli osservatori attenti avvistano spesso stambecchi sulle cime secondarie del Pilatus.

Aspetto

Chiunque abbia mai visto uno stambecco avrà probabilmente ammirato le sue maestose corna, fortemente ricurve, che possono raggiungere la lunghezza di un metro. Gli animali adulti portano 20 chili buoni sulla loro testa. I capretti hanno invece corna corte e relativamente dritte. Con un peso di circa 40 chilogrammi, sono anche notevolmente più piccoli degli esemplari adulti, che possono raggiungere una lunghezza di 150 centimetri e un peso di oltre 100 chilogrammi. Gli stambecchi hanno inoltre una barba caprina. Il loro mantello assume in estate un colore marrone scuro, il pelo delle femmine presenta toni che vanno dal rossastro al marrone dorato. In inverno entrambi i sessi tendono ad assomigliarsi e la loro pelliccia assume riflessi grigiastri.

Vita famigliare

Gli stambecchi vivono in branchi di dieci o venti femmine con i loro capretti. I giovani maschi vivono in gruppi piuttosto aperti e gli esemplari in età avanzata di solito vivono da soli. Nel periodo riproduttivo i maschi cercano il branco con il quale trascorrere l'inverno. Questo porta spesso a litigi tra loro. Soltanto il vincitore può rimanere nel branco e riprodursi. Dopo una gestazione di circa sei mesi, nei mesi di maggio o giugno le femmine partoriscono un capretto che allattano per un anno intero. I cuccioli sono precociali. Subito dopo la nascita si alzano e camminano con il branco fin dal primo giorno.

Lontani parenti

Gli stambecchi appartengono alla specie dei Caprini che a loro volta fanno parte della famiglia dei Bovidi. Questi esemplari sono ruminanti e ungulati. Appartengono ai Caprini anche i camosci e le pecore che nell'aspetto tuttavia si differenziano nettamente da questi ultimi.

Le capre sono originarie dell'Europa centrale e meridionale, del Vicino Oriente e dell'Asia centrale e nonché dell'Africa settentrionale. Numerose specie di capre selvatiche si sono già estinte, molte altre sono a forte rischio di estinzione. In compenso molti Paesi vantano popolazioni di capre selvatiche domestiche. Essendo la capra uno degli animali domestici da reddito impiegati fin dai tempi più antichi, addomesticata almeno 8000 anni fa, o forse anche prima, questa specie è riuscita a stanziarsi in tutto il mondo. Le capre sono animali poco esigenti, si sentono a proprio agio nelle regioni montuose, in Asia vivono a oltre 6000 metri, e si trovano anche nelle steppe e nei deserti.

Animale araldico

Lo stambecco è un popolare animale araldico, anche per le sue corna imponenti. L'esempio più noto è sicuramente la bandiera del cantone dei Grigioni, che ha acquisito lo stambecco dall'antico stemma della Lega Caddea. Ma anche molti comuni si fregiano di quest'animale alpino.

Fotografia: (in alto a sinistra a destra) Marc Studer/123rf.com, 1ElisabethM., Alessandro Ghezzi/123rf.com; (in basso a sinistra e a destra) Elena Duvernay/123rf.com, th90/123rf.com, ElisabethM.

Fotografia di sfondo: Eva Volpato/123rf.com

A4A – Advocates For Animals

Sabato pomeriggio. Mentre molti passanti fanno shopping, passeggiano o si godono il tempo libero, una schiera di uomini e donne è in piedi immobile e muta in una piazza.

Vestiti di nero con cravatte bianche e una benda nera sugli occhi ad evocare un emblema. In mano infatti, tengono una scatola nera o un cartello sul quale si legge una sola parola „Justice". La musica crea un'atmosfera intrisa di malinconia e speranza. I passanti che si fermano vengono avvicinati da altre figure vestite di nero e sorgono discussioni di ogni tipo, lunghe e brevi, calme o accese.

Cosa sta succedendo? È una trovata pubblicitaria? Una setta che recluta membri?

Gettando uno sguardo alla scatola nera si capisce al volo che non si tratta né dell'una nè dell'altra. Le immagini sugli schemi dei portatili mostrano una sola cosa: animali che soffrono. Sofferenze cagionate dagli esseri umani.

Chi sono queste figure vestite di nero e perché fanno quello che fanno?

A4A: Advocates for Animals è un'organizzazione svizzera per i diritti degli animali, fondata di recente, che si è posta come obiettivo l'intervento contro ogni forma di sfruttamento animale. Nel corso di azioni dimostrative autorizzate, informa ed educa i consumatori mostrando loro video e coinvolgendoli in conversazioni. Si tratta di una campagna urgente e necessaria, volta a diffondere informazioni sulle condizioni reali e sui meccanismi di un'industria tanto distruttiva quanto inutile. Vengono proposte alternative e forniti suggerimenti per cambiare le proprie abitudini consumistiche e non essere più parte di quest'ingranaggio. Tutti i partecipanti all'iniziativa vivono vegani, hanno operato questa scelta di spontanea volontà, e sanno di cosa parlano.

„Pratico questa forma di attivismo per richiamare l'attenzione sulle enormi ingiustizie inflitte agli animali e per dare loro una voce"
Michelle Guldener, attivista

Le schermate mostrano varie forme di trattamento tortuoso a danno di animali da allevamento. Immagini terrificanti, che l'industria zootecnica vorrebbe non trapelassero mai, e che alcuni consumatori reputano impossibili in un Paese come il nostro. Da un lato le riprese nascoste di „1Individuum", „TIF - Tier im Fokus" (Animali in primo piano), e „Association PEA - Pour l'Égalité Animale" che denunciano le condizioni disastrose negli allevamenti e nei macelli svizzeri, dall'altro spezzoni di riprese internazionali tratte dal film „Dominion", che rivelano altri ambiti, forse meno palesi, di sfruttamento degli animali. Ferite aperte, pavimenti a doghe, box stalla. Animali feriti e morenti, costretti a vegetare nei loro stessi escrementi, nel più angusto degli spazi. Pulcini triturati appena nati. Tramortimenti non riusciti di maiali e mucche rispettivamente con pistole stordenti o con pistole a proiettile. Oche spennate vive. Pecore che, dibattendosi nel sangue di altre pecore, cercano di sfuggire alla macellazione e vengono trascinate dalle zampe posteriori attraverso una sbarra. Una mucca che insegue il vitello che le stanno per portare via. Pesci in procinto di soffocare, animali da pelliccia con disturbi del comportamento, cavalli azzoppati durante le gare, primati nei laboratori. La lista prosegue all'infinito.

Una selezione che si attua da sé

Sono scene forti quelle con cui sono confrontati i passanti. Alcuni infatti aprono occhi e cuore e scoppiano in lacrime. „E' davvero terribile!" „Mi schiero decisamente contro!". Una reazione naturale che denota umanità ed empatia. Altri invece danno una rapida occhiata allo schermo, fanno una smorfia e passano velocemente oltre, oppure fanno un cenno ad indicare che per loro non si tratta di nulla di nuovo, o commentano „Ah sì, lo so!", „E' così, non ci si può far nulla", „Mi piace la carne!". Non sono disposti a confrontarsi con questo scomodo argomento. Non ha senso coinvolgere queste persone in una conversazione. O forse non è ancora arrivato il momento.

„Le mezze verità e i pregiudizi della nostra società possono essere riveduti e corretti. L'informazione a tu per tu"
Christof Stelz, Co-fondatore

Quei passanti che si fermano e non guardano oltre, cercano spesso di per sé il dialogo. Solo pochissime persone potrebbero approvare simili immagini e spesso l'indignazione è enorme. Tuttavia le contraddizioni tra il proprio comportamento e il proprio atteggiamento etico emergono rapidamente. „Sì, amo gli animali" „Non mi va di rinunciare" „Conosco personalmente il contadino dal quale acquisto" „Ho già ridotto il consumo di carne" „Chi ci governa deve fare qualcosa". Nessuno ammette volentieri, nemmeno a se stesso, che il proprio denaro contribuisce a questo sfruttamento. Spesso entrano in gioco meccanismi di difesa. La gente si sente aggredita e questo non piace a nessuno. Gli attivisti sono gentili, ascoltano le argomentazioni dei passanti e interagiscono con loro, ma le domande poste sono scomode, sono le abitudini di una vita che vengono messe in discussione. „L'uomo non può vivere anche senza prodotti animali?" „Vale la pena, per un piccolo piacere a tavola, causare tutte queste sofferenze?" „Abbiamo il diritto di usare gli animali?"

Alcuni passanti discutono animatamente, altri ascoltano con preoccupazione. Molti non erano a conoscenza di tutto questo. Altri sono già vegani e chiedono come possono partecipare a iniziative come la nostra. Molti ricordano improvvisamente di avere qualcosa di urgente da sbrigare e passano oltre. Altri ci ringraziano per quest'iniziativa anche se continueranno a mangiare carne.

Sebbene alcuni si mostrino indifferenti, qualcosa rimane loro impresso nella mente, e più tardi, nella protezione delle loro quattro mura, cercheranno maggiori informazioni, su Internet, senza esporsi pubblicamente. E chissà forse li rivedremo presto, e la conversazione avrà un tono leggermente diverso.

„Collaboro con Call for Justice perché, grazie a quest'iniziativa è possibile coinvolgere direttamente in un dialogo le persone che non si sono mai poste la questione dello sfruttamento animale. Reputo il dialogo uno strumento efficacie per informare la gente sulle ingiustizie che facciamo agli animali."
Sandro Räss, Attivista

Questa forma di attivismo, ovvero la strategia del confronto, è la strada giusta? Per alcuni sì. Diversi sono gli approcci dell'attivismo e diversi i gruppi dei destinatari. C'è chi risponde meglio ad un approccio e chi all'altro. Che poi si riesca o meno a smuovere qualcosa a livello politico, che si realizzi un prodotto vegano, o si sviluppi un'idea commerciale centrata sulle scelte vegan, oppure che con una telecamera nascosta si denuncino gli abusi, o si condividano ricette su Instagram, che si organizzino tavole rotonde o si discuta con i consumatori nelle piazze, tutte le forme di attivismo sono importanti e in esse può confluire una moltitudine di talenti. Si tratta di creare consapevolezza sul tema e questo avviene di solito attraverso diversi incontri. „Planting seeds", come si suol dire.

„Call for Justice ci offre l'opportunità di parlare ai consumatori, ovvero alla categoria maggiormente responsabile di tutte queste ingiustizie, e di informarli. Considero la divulgazione un'azione utile e necessaria, come parte di una strategia contro lo specismo."
Pascal Egger, Co-fondatore

L'Organizzazione A4A, acronimo di Advocates for Animals, è stata fondata nel giugno di quest'anno da Christof Stelz, Pascal Egger e Gian Albertin, che per molto tempo hanno diretto eventi di questa natura per un'altra organizzazione. A4A nasce dal desiderio di portare una ventata di aria fresca nell'attivismo di sensibilizzazione e di agire con flessibilità e a livello nazionale, avvalendosi di video svizzeri e in collaborazione con altre organizzazioni svizzere. Questa decisione ha incontrato un alto indice di gradimento tra molti attivisti. A4A è contro ogni forma di discriminazione, e auspica soprattutto di veder realizzato il suo intento: far sentire sempre più di frequente la propria presenza sulle piazze e battersi con veemenza a difesa degli animali. Questo pensiero sembra logico, purtroppo però è spesso passato in secondo piano.

A4A gestisce attualmente gruppi a Bienna, Lucerna, Sciaffusa, San Gallo, Winterthur e Zurigo.

Ogni gruppo organizza, a seconda delle possibilità, un evento al mese. Gli eventi si svolgono di sabato pomeriggio e durano 3 ore. In ogni gruppo si accettano di buon grado rinforzi. Il tipo di attivismo è di facile approccio anche per principianti ed è particolarmente raccomandato come esperienza per i vegani. Fa bene impegnarsi per una giusta causa con persone che condividono i nostri stessi ideali. In qualità di partecipanti si è liberi di scegliere se dialogare con i passanti (dalla terza partecipazione), o semplicemente rimanere nella formazione con un portatile in mano o un cartello e osservare inizialmente soltanto quanto avviene intorno. Possono partecipare tutti coloro che conducono uno stile di vita vegano e sono abituati a muoversi professionalmente in gruppi organizzati. Chiunque intenda entrare a far parte di un team può farlo tramite l'apposito gruppo di Facebook. Ad esempio A4A: Schaffhausen.

Autore: Gian Albertin, Co-fondatore di A4A

Fotografia: Advocates for Animals

Fotografia: Sentience Politics (in basso), PEA - Pour l'Égalité Animale (in alto)

PER L'ABOLIZIONE DI TUTTI GLI ESPERIMENTI CON ANIMALI!